

max alibi che lo sentano in vece nostra.

Meditazione III. Bisogna combattere chi vuol salvarsi

Qui certat in agone non coronatur nisi legitime certaverit.

La vita eterna alla quale ognuno di noi come suppongo aspira, e per cui fu creato, e per cui guadagnarsi, lasciato il mondo entrò in Religione: ella ci vien raffigurata ^{Dall' Apostolo} sotto nome di pallyo, e di corona: e ciò a darci ad intendere il modo, che tener dobbiamo per conseguirla. Ed ecco quanto ora egli aggiunge su l'istesso argomento: Qui certat in agone non coronatur nisi legitime certaverit. Possiamo un di esser coronati; ma cosa richiedesi per guadagnar la corona? richiedesi appunto locche è necessario ad esser coronato un Atleta che combatte su l'arena, come usavasi ne' tempi antichi, cioè che combatta legitimamente. Ma quando era legittimo il combattimento? quando si superavano in realtà e colle dovute veglie i nemici e quando la vittoria si riportava compitamente. ~~tra compita la vittoria, quando sino all'ultimo del conflitto si combatteva co' valore e si vinceva onore e ed era ottenuta la vittoria co' dovuti modi, quan-~~
do e come dice S. Agostino quando si combatteva infaticabilmente, e indefessamente. Così dobbiam noi combattere per esser coronati. La salute dell' Anima non consiste in molte orazioni vocali, in discipline diggiuni, devozioni, e simili: consiste in una vittoria compita di se medesimo: in vincer se stesso, e soggettar il suo senso alla ragione, e la

ragione a Dio; e perchè il senno a ciò ripugna ha da contrastarsi per
vincerlo. e in tal contrasto consiste l'acquistarsi la corona di vita e-
terna. Le virtù esterne le orazioni vocali, i digiuni &c. son mezzi
anch'essi per giungere alla vittoria, o son frutti d'essa. Nel rima-
nente, che può valere tutto questo bene esterno che si fa, se nell'
interno si tengon vive le passioni, se si reputa l'Uomo miglior degli
altri, se censura, se critica, se si turba, se è duro ad ubbidire, se è
dato alle vanità, all'orgoglio, alla curiosità, e se nelle opere ancora spi-
rituali cerca se stesso, cioè la propria stima, e soddisfazione? Sicché se
vogliamo corona bisogna combattere con valore contro noi stessi, e comba-
ttere sino all'ultimo. Nelle battaglie quelli si guadagnavano la corona,
che non cessavano di combattere, e non si davano mai per vinti: così
non dobbiamo noi straccarci finché si vive. Ora molti combattono ma
non tutti poi saran coronati, perchè non tutti combattono legittima-
mente. Alcuni presto si straccano, e così fatto qualche buon propo-
sito, vinceva poi loro d'osservarlo, e tornano in dietro. Altri com-
battono qualche passione ma non tuere, anzi lasciano intatta la do-
minante, ne mai danno l'accetta alla radice a trarre l'umor
disordinato che abbiamo a noi stessi alla nostra volontà, al nostro
comodo, al nostro parere, alla nostra stima. Altri combattono fiac-
camente, onde dopo tanti anni di vita religiosa non arrivano ad
estirpare un vizio ad acquistarsi una virtù. Ma non bisogna imi-
tarli se vogliamo corona: Non ci stracciamo, battiamo al sodo, com-
battiam risoluti, e con coraggio. Se nella zuffa ricevgi qualche volta
non vi scoraggiate, ne gettate via la lancia della rincozione, anzi
tornate ad alzarvi rinnovando i vostri propositi, e tornate di nuovo

a combattere più che mai. Non è necessario a questa vittoria spirituale trionfare in maniera delle passioni, che nessuna ardisca più cimentarsi: e necessario solo non far mai pace, non mai disporre l'armi, non darsi mai per vinto: e ciò se ha da farsi sino alla morte tutto va bene: usque ad mortem certa pro iustitia [ecc. 4.3].
Ma voi vi siete finora così disportato? Siete in pace, colle vostre passioni o avete fatto triegua? Come vi pare? Se gli occhi vostro vogliono mirare quella donna linda l'ostegno? Se le orecchie udire quei discorsi lievi, gliel' accordate? Se la lingua travolgere in quelle risposte pungenti, o in quelle parole di fatto, di maldicenza, ^{non} gliel' contraddite? Se il cuore attaccarsi alle vanità, se la mente nutrire desiderj d'onore, voi li secondate? Se così è, dunque voi non combattete, e non sarete coronato. E per ciò se volete corona viaggiumere il contrasto, e finche avete alito in petto non fate mai co' vostri sensi, ~~non~~ e colle passioni ne triegua ne pace.

Medit. IV. Quæ est vita vestra? vapor est ad modicum parvum
et deinceps exterminabitur

Eli Uomini si scoraggiscono combattere, ed esercitarsi con valore nella cristiana militia, perche lusingandosi di lunga vita rincredce brontivarla si a lungo ne' travagli, e ne' conflitti. S. Giacomo però vi dimanda se avete pensato ancora cosa sia la vostra vita? Quæ est vita vestra? E forse qual diamante, qual ferro, qual duro scoglio.

Di vivo sayso? No. ella è somigliante a un debolissimo vapore. Vapor est. C'è cosa più vile, o più vana, o più instabile d'un vapore? Basta dirsi che sta egli soggetto ad ogni soffio, ad ogni aura, che in un momento possono farlo dileguare. Or tale appunto è la vita umana. Quanti accidenti vela possono togliere? Una goccia, un catarro, una biscia, un fulmine, ed ogni creatura per fiacca e debbole che sia è capace a darvi la morte. E come dunque sopra un sì tenue vapore fare voi tanti disegni, e non periate più tosto d'apparecchiarvi alla morte prima che si dilegui? Come vivete in maniera, che se non doveste mai morire, e non sapete neppure ricordarvi del vostro fine? *Vixisti in sempiternum* exo domina, reque recordata e novissimi tui? Non persuadetevi una volta, che la vostra vita non è più stabile d'un vapore. Il vapore fa di se buona comparisa, perchè sale in alto. ma quanto dura? Ad medicum. Subito cade, e si risolve in nulla. Farete oggi una gran figura nel Convento, nella provincia: e pur domani potrete esser ridotto in orrida sepultura. Quanti Re, e quanti Principi, e quanti altri personaggi conoscete voi, che facevano nelle Città la prima sfera? Ma ora ore sono? perire memoria eorum. Tramontarono, e non si vedono più: si dileguarono, non restò ne pur di loro la memoria. E qual pazzia e sciocchezza dunque fidarsi tanto a un tal vapore? qual pazzia far tanti castelli in aria, ambire, disegnare, voler ingrandirsi, quasi che il vostro vivere fusse qual durissimo scoglio che per anni e per secoli inteso sulla vela non urti in cuochiardi d'un mar tempestoso.

Ma no, ch'è un vapore: ed un vapore non sol. in precario. si dileguar
ogni momento, ma che certamente fra poco ha da dileguarsi. Voi
vedete per lo meno che sia ancor lontana la vostra morte: ed
è questo proprio dei seni peccati. Trosta a caldura: un sospetto tenero
che il Padre tornerà carità in tanta urton han bisogno d'altro ad
viare ogni travagliagine nelle braccia. Non ebbi in dono sua
dicere quell'Adultera: profite via longissima. (Matth. 21). Quel vic-
co diceva anch'egli. Anima: ha se in una fontana posita in un modo pluri-
mos. E quel senso infame che colono il bastone comitato a percuotere
tutte le anelle di casa in apriti: e deno ad apriti cantare non
sola: aquare quanto vera di vettovaglie cum. Libris: il gite
anch'egli per che dixit in corde suo: non facit. (Matth. 24).
/Matth. 24. 45/ che a tempi di Noè, anche per questo ebbi una
bibbia: per che se erano di si di dimenticati, di dover morire: Non
cognoverunt deus: venit a diluio. /Matth. 24/ Voi però se avete
senno non dovrete tirar questi conti: Me man a loquonia: non sicut
corda. /Ecc. 14. 12/ Non avete nulla che possa compromettervi
un sol momento di vita, ma poi avete tutto ad assicurarsi
che poco rimane di vostra vita. Dite ormai: avango in etatis
quando anche doveste campar vecchio: si avete fatta in questi giorni
a più della metà del camino. Quanti ne morirono all'età vostra,
e più giovani di voi? Quanti nell'età vostra? Innumerabili. Per
lo contrario: per quanto son pochi coloro che campar ogg'è vecchi? Tra
li centinaia, se li mille già se ne contano solo alcuni. Potrà essere è vero
che sarete vado del non di questi pochi, e che il filo dei vostri giorni
debba sostenersi anche più a lungo: ma può essere anche, e con più di
facilità, che sia in breve via consumato. E ad che non abbia a non

persi, e farvi dare quel gran salto da questo mondo alla eternità. Può
essere che il tremendo Giudice sia già arrivato alla vostra porta: ecce ad ex-
s. ante d'annua visibile, e credendovi voi trovarvi assai lontano, dobbiate quan-
do vel pensare meno vederlo entrare in casa, e voi citati a presentarsi al
suo Tribunale. Che sarà di voi cogliendovi in flagrante crimine col furto
in mano? Che sarà se vi vedrà dietro che andate dietro le vanità, dietro
i capricci, dietro l'ambizione, dietro le glorie, le opposizioni, le inimicizie
? e? E pure se voi siete tepido, e rilasato dovete star ben sicuro, che ag-
giunto in tal stato v'ha da cogliere il Giudice. Egli ne ha impegno di
venire a voi quando men vi pensate: Veniet Dominus illius in die qua
non sperat, et hora qua nescit. Ed ecco, che voi per queste vanità perre-
ne vi condannate già, starvi per dire ad una inevitabile ruina. Se dun-
que a voi par che tarderà a venir la morte, tenetela per già venuta:
che questa è l'ora sua propria, di arrivare alla spensierata: Qua om non
paratis filius hominis veniet. Ma quando anche tardasse, quanto sarà
questo tempo che voi v'inevitete? Censo anni? Cinquante anni? Altri
venti altri trent'anni? Sia pur così. E vi par prudenza per cento, e per
cinquante anni di vita, che pur passeranno; far baratto della vostra fe-
licità eterna che ha da durare secoli infiniti, e condannarvi allora per
secoli infiniti alle eterne fiamme? Sappiate pure, che ^{se} or non vi emendate
non v'emenderete domani. Le difficoltà che provate oggi, le proverete sem-
pre: le lusinghe che oggi v'affascinano, v'affascineranno anche in avveni-
re: e colla stessa trascuragine che avete al presente, vi ridurrate sino alla
morte, quando anche doveste vivere per altri secoli. E che deve dirsi per
tanto di voi, che non avete sicuri quelli ~~cinquante~~ cinquant'anni di vita,
anzi che avete di sicuro, che non s'estenderà a tanto il vostro vivere, ma
sul più ad altri pochi anni: e avete anche essendo incerto, menarvi notate.

pur morire in questo anno idesmo in questo mese, in questa settimana in
questo giorno, e ogni ora, e ogni momento: che è da dirsi vobis: che ve
frattanto in incertezza, e pericolo si grande ne pur vi scuotete, e date
tempo al tempo, e non irrisolvete ad assicurarsi colla mutazion della vi-
ta il vostro eterno, e pericolante destino? Eh aprite una volta gli occhi,
e da letargo sì profondo destate voi stesso. Dite, che se un tenue vapore
e la vostra vita facile asciugarsi ad ogni vento. Se la morte al certo è
vicina, e non tarderà a sorprendervi, e qual ladro aspetta che voi ven-
giardiate, per darvi il colpo: se va così, e voi lo sapete, e non avete che
opporre: dunque senza più differire, ed aspettare altro tempo, concepite
ora sentimenti cristiani, e religiosi. Vivete, come se ogni momento
per voi è l'ultima: e certamente verrà un giorno, in cui direte il vero,
e colpirete a segno: con tal vigilez imparare a vivere da vostro pari;
e lo che più importa, co' figurarvi breve la vita, vi sarà facile spreggiare
il mondo, e darvi alla perfezione, come fatiche da voi apprese che non
dovranno durare che momenti.

Giorno III. Medit. I.

Risus dolore miscetur, et excreta gaudii lachryoccupat. Prov. 14. 12
Perche mai tanti e tanti ricusano ubbidire alle divine chiamate, e darsi a Dio
per il mondo; e le vanità darsi da senso al servizio di Dio? e non si affa-
ticarsi per l'acquisto della corona che vien loro offerta? La cagione a ten
discovrire è questa; che vogliono vedere al presente; vogliono divertirsi; vo-
lono godere nella presente vita; e non se la senton per questi privarsi di
quelle cose che tanto lor piacciono, e lo fanno stare allegri. Piace a quel Sa-
ligioso di far la propria volontà, e perciò non s'induca a mortificarsela, a
negarla, a farsi violenza. Piace a quell'altro di comandare, e perciò non
sa indursi a fuggir gli onori; le prebende; le desiderava, anzi a loro ambisce.
Piace a quelli il coltivare amiche, a quegli il piacere di novità, e fin d'au-
rivi, e gazette: piace in somma la vita oziosa, piacciono le chiacchierate; piace
il mangiare e bere anche ad superfluitate: e per questo non han cuore
Uomini a privarsi di questi loro piaceri, e volendo continuare a vedere col
mondo, non si risolvono ubbidire una volta alle divine chiamate, e darsi a Dio.
Però costoro sono pure stolli, ed ingannati. Sperano vedere col mondo: ma
no' l'otterranno, che ogni riso che fanno va mescolato col pianto: *Risus do-
lore miscetur.* Infatti vivono assai più inquieti, e permalosi, e agitati
i Religiosi ronzanti, che coloro che attendono allo spirito; onde si vede, che
or s'inquietano, or si turbano, or danno in monnayzioni in lamenti in
querelle, segni tutti dell'animo loro agitato, arareggiato, e commosso. Non
così vedesi ne' Religiosi dabbere: questi vivon costoro in una inalterabile
pace, ne mai si sentono ne lamenti, ne inquietarsi, ne monnayzioni
segno dell'altro godimento che di continuo l'inonda il cuore. E così sem-
pre ha da essere; perche chi serve Dio trova in Dio ogni bene, e quindi

Indulg. sospese nell'an. s.
1775

139

essono quella della Congregazione in Ajaccio, in articolo morto, all' Arcivescovo Tommaso di Ajaccio
e quelle dei cui paragono si ^{deducano} guardano alle facoltà

restano quelle concesse da S. Pontefice a Missionari in luoghi, e occasioni
delle Missioni. o le regali prout opus n. S. Insuper e de Superiori regolari colui

S. Tomaso quod S. fausto fol. 41.

Qui ... novaginta in activa qual conceplativa, e
virtutibus moralibus perfectis: indigne assumit Predicatoris officium.